

Domenica 28 dicembre 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Inps: in 12 anni triplicati i debiti persi

In dodici anni sono più che triplicati i crediti contributivi che l'Inps deve riscuotere ma che sono considerati persi per varie cause e fra queste il fallimento delle attività. Dal 1986 al 1998 i crediti sono infatti saliti da 14.491 miliardi a 50.613 miliardi.

Bozza Draghi Ciampi accetta suggerimenti

Il ministero del Tesoro accetta suggerimenti sul decreto legislativo in tema di «corporate governance» approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri. «Il dibattito sul testo», informa Via XX Settembre, «è aperto ad un confronto trasparente con tutti gli

operatori e gli esperti della materia». A tal fine il Consiglio dei Ministri ha affidato al ministero del Tesoro, in particolare alla Direzione Generale del Tesoro, «il compito di raccogliere ogni ulteriore contributo di riflessione e di analisi, che sarà quindi trasmesso alla competente sede parlamentare ai fini dell'emissione del previsto parere». L'articolo del nuovo testo unico sulle società quotate, è disponibile sul sito Internet del Ministero del Tesoro.

Giappone: taglio allo stipendio del Governatore

Natale di magra alla Banca del Giappone. Per mettere a tacere le pesanti critiche espresse dall'opinione pubblica nelle ultime settimane, lo stipendio del Governatore e degli altri esponenti del direttorio sarà infatti ridotto a «livelli socialmente accettabili». In particolare,

scrive l'agenzia Kyodo, il salario annuo del governatore scenderà a 45 milioni di yen (circa 600 milioni di lire, lo stesso del primo ministro), contro i 51 milioni attuali.

Il vicegovernatore, invece, guadagnerà quanto un ministro, vale a dire 32,5 milioni di yen (circa 435 milioni di lire), contro i 37 milioni attuali. Passerà infine, a 23,5 milioni di yen (circa 310 milioni di lire), dai 27 milioni di oggi, lo stipendio dei direttori esecutivi.

Usa, il '98 l'anno di computer aerei, manager

Computers e prodotti ad alta tecnologia, industria aerospaziale, consulenza aziendale: saranno questi, secondo il Dipartimento al commercio statunitense, i settori in crescita nel '98 che nel suo rapporto annuale prende in esame 350 settori di attività.

Fs, «uscite» entro l'anno Protestano i sindacati

Le Ferrovie danno via libera entro la fine dell'anno a «risoluzioni del rapporto di lavoro concordato con i lavoratori» (stimati dall'azienda in 500-600) ricorrendo ai requisiti previdenziali della legge Dini e i sindacati protestano per una decisione a loro ignota e perché queste «uscite», a loro avviso, andrebbero esaminate all'interno della trattativa in corso sul rinnovo del contratto. Al Giornale radio Rai, il segretario generale della Filf, Guido Abbadessa, ha detto: «c'è da rimanere esterrefatti dalle notizie che si apprendono dalla stampa perché fino al 23 dicembre, momento in cui si sono sospese le trattative, di queste questioni non c'era nulla. C'è una furbata da parte dell'azienda di utilizzare lo scorcio dell'anno per fare questa operazione. Mi chiedo quante di queste persone siano essenziali al processo produttivo delle Ferrovie». La questione, per Abbadessa, potrebbe compromettere la trattativa in corso. «Sicuramente - ha sottolineato - pone un velo di poca chiarezza e di sincerità tra le parti. Proprio perché deve finire questa situazione di furbata è necessario avere il contratto di lavoro, un contratto molto chiaro che pone fine a una fase di regalie e se esuberi ci sono devono essere la risultante di un confronto negoziale sul territorio tenendo conto di alcuni paletti molto precisi come l'aumento del traffico sia delle merci sia dei passeggeri». Claudio Claudiani, vice segretario generale della Fit-Cis, parla di «scarso livello di attendibilità da parte delle Ferrovie».

Dal 1° gennaio nuovo servizio Telecom: tariffe agevolate per le chiamate più frequenti

Per la fidanzata e per Internet Ecco le telefonate con lo sconto

Oltre a «Fido» (il supercordless da città) e al «servizio 5» (richiamo automatico di un numero occupato) arriva «Formula convenienza», riduzioni per chi ama navigare in rete e per le scuole.

MILANO. Dal primo gennaio due nuovi servizi Telecom. Come già annunciato con l'anno nuovo sarà disponibile «Fido», ossia un cordless (un normale telefono senza fili) che in casa sarà utilizzabile con un comune apparecchio ma che potrà essere utilizzato anche fuori per le chiamate in città. Un servizio quest'ultimo già presentato agli utenti. Non così quello anticipato ieri. Che per i clienti di Telecom Italia significa tre nuovi pacchetti tariffari sotto il nome di «Formula Convenienza» che prevedono riduzioni sul costo delle chiamate pagando un piccolo importo aggiuntivo mensile. Insomma, in pratica, sarà possibile risparmiare sul costo delle telefonate dirette ai numeri chiamati più frequentemente, con la possibilità di scegliere fra tre diverse opzioni in base alle proprie esigenze e alle proprie abitudini.

Ma andiamo per ordine. C'è innanzitutto la «Formula urbana». Questa consente un risparmio del 50% (dopo il primo scatto) sul costo di ogni chiamata diretta a un numero telefonico urbano scelto, senza limitazioni di durata e di fascia oraria. L'offerta, rivolta alla clientela residenziale (esclusi duplex e abbonati aderenti al contratto a basso traffico) e a tutti gli istituti scolastici di primo e secondo grado, è particolarmente vantaggiosa per i collegamenti a un fornitore di servizi Internet in ambito urbano. Ma, attenzione, il contributo di attivazione sarà di L. 10.000 lire più Iva (una tantum) mentre il canone mensile sarà di 2.500 lire più Iva (1.250 per le scuole). Se l'accesso base è Isdn (rete a fibre ottiche) il canone è, invece, di 5.000 lire più Iva (2.500 per le scuole).

C'è poi la «Formula Internet». Una formula che consente un risparmio del 50% (dopo i primi due minuti) sul costo di ciascuna connessione a un fornitore di servizi Internet (autorizzato dal ministero delle comunicazioni) in ambito interurbano. Il numero prescelto deve appartenere allo stesso distretto telefonico del cliente o a un distretto confinante. L'offerta è riservata ai clienti residenziali (esclusi duplex e abbonati aderenti al contratto a basso traffico) e agli istituti scolastici di primo e secondo grado, che per collegarsi al più vicino fornitore di servizi Internet debbono effettuare

una chiamata interurbana. Il contributo di attivazione sarà di 10.000 lire più Iva (una tantum), il canone mensile di 5.000 lire più Iva (2.500 per le scuole). Se l'accesso base è Isdn il canone sarà di 10.000 lire più Iva (5.000 per le scuole).

Infine la «Formula 3». Consente un risparmio del 15% sul costo di tutte le chiamate urbane e interurbane (esclusi i cellulari) dirette a tre numeri telefonici di abbonati Telecom Italia scelti dal cliente. L'offerta è rivolta alla clientela residenziale (con esclusione degli abbonati duplex o aderenti al contratto a basso traffico). Il contributo di attivazione sarà di 7.000 lire più Iva (una tantum), il canone mensile di 5.000 lire più Iva. Se l'accesso base è Isdn il canone sarà di 9.000 lire più Iva. L'offerta «Formula 3» non è cumulabile con le precedenti.

I clienti, si assicura, saranno informati attraverso la bolletta a partire da gennaio. Lo sportello telefonico gratuito «187» è già a disposizione per fornire ogni informazione e per inviare il modulo di adesione che dovrà poi pervenire alle filiali di competenza.

«Formula convenienza» è l'ultima delle novità che Telecom ha programmato per l'anno nuovo. Quella più a effetto sarà naturalmente «Fido». È noto: dal primo gennaio in 28 città (per un totale di cinque milioni di abbonati) si sperimenta una nuova dimensione del telefono di casa. Mantenendo lo stesso numero si potrà chiamare o ricevere mentre si è in giro per la città. Certo, con una differenza tariffaria. Mentre in casa la tariffa urbana rimane invariata (127 lire per tre minuti e 40 secondi di quella normale, 127 lire per sei minuti e 40 secondi di quella notturna) quando si uscirà gli scatti aumenteranno a 170 lire (più Iva) al minuto. Costi, che in caso di chiamata, saranno addebitati alla chi ha composto il numero.

Ma «Fido», come «Formula Convenienza», è parte integrante di una serie di novità per gli utenti Telecom. Dai primi di dicembre è attivo il servizio di richiamo automatico di un numero occupato. Basta schiacciare il «cinque» e pensa l'apparecchio a provare e riprovare a collegarsi fino a quando il numero desiderato si renderà libero. Un servizio questo che, per ora almeno, è gratis. E tale rimarrà almeno fino al

LA «FORMULA» CONVENIENZA Pacchetti tariffari disponibili dal 1° gennaio per i clienti di Telecom Italia.



31 marzo.

Da ricordare poi altre «riforme» che hanno esemplificato l'organizzazione del servizio. Come l'omogeneizzazione delle tariffe a tutto il territorio (è stata abolita la tariffa a tempo illimitato per le chiamate urbane nei piccoli centri e al contempo, naturalmente, abolito il surplus di canone di 1550 lire che questi utenti pagavano) o come la drastica riduzione voluta dal ministero dei settori telefonici che con dicembre sono passati da 1399 a 696; in questo modo si sono trasformate in urbane parecchie telefonate (520 mi-

lioni per l'esattezza) che prima, avvenendo tra due settori attigui, erano pagate come interurbane. Senza dimenticare la riduzione dei scaglioni che in base alla distanza regolavano le tariffe delle interurbane. Prima erano quattro: fino a 15 chilometri, fino a 30, fino a 60 e oltre. Oggi sono diventate tre con l'abolizione della fascia fino a 60. Si inoltre provveduto alla semplificazione delle fasce orarie: dalle 8 alle 18,30 tariffa normale, dalle 18,30 alle 8 tariffa ridotta che viene applicata anche dalle 13 del sabato fino alle 8 del lunedì domenica compresa.

Rapporto del Centro Einaudi e Bnl

«Un italiano su quattro evade le tasse» Per il fisco un danno da 200mila miliardi

ROMA. L'evasione fiscale italiana ammonta a circa 200.000 miliardi di lire l'anno, una cifra che è pari al 10% del Pil (prodotto interno lordo) e che corrisponde a 8 volte l'importo dell'ultima manovra finanziaria varata dal governo. Non sono però pochi contribuenti disonesti e ignoti a causare questa voragine nei conti dello Stato: in base a calcoli prudenziali evaderebbe il fisco un italiano su quattro, e il cittadino «infedele» sarebbe ben noto ai suoi vicini e conoscenti.

Queste stime sono contenute nel sedicesimo «Rapporto sul risparmio» elaborato da Bnl e Centro Einaudi, che ha affrontato il capitolo dell'evasione e dell'economia sommersa in un questionario distribuito ad un campione di intervistati. In base al sondaggio, più di un cittadino su 5 ha dichiarato di non conoscere alcun evasore (21,3%), ed il 18,8% degli interpellati ha preferito eludere la domanda. Il rimanente 58,3% delle persone intervistate (sono state ascoltate tutte le categorie, dagli imprenditori ai pensionati) ha però ammesso di essere a conoscenza di casi di infedeltà fiscale: per l'11% degli interpellati gli evasori rappresentano un decimo dei loro conoscenti, per l'8,4% evadono 2 conoscenti su 10, che diventano 3 su 10 per il 14,8% e 4 su 10 per il 6,9%.

C'è addirittura un 17,9% del campione intervistato che proprio frequenta cattive compagnie: dichiara infatti che metà delle persone conosciute (5 su 10) paga meno tasse del dovuto.

Il rapporto Bnl-Einaudi, premettendo che la delicatezza dell'argomento fa ottenere dati che devono comunque essere utilizzati con cautela, spiega quindi che l'ordine di grandezza dell'evasione nota agli intervistati può essere compresa tra il 18 ed il 23%: all'incirca, quindi, «un italiano su quattro è in qualche misura un evasore fiscale».

Le «confessioni» delle categorie intervistate sono piuttosto omogenee. Lievemente più alti della media i casi di conoscenza di evasione da parte di imprenditori e liberi professionisti (dichiara di es-

serne al corrente il 26,7%), di dirigenti e alti funzionari (29,5%), di insegnanti (27,6%), di laureati (28,2%).

Per aree geografiche, invece, la percentuale di evasori sarebbe più bassa nel centro-sud (19,5%, grazie anche all'ampiezza del lavoro dipendente a reddito fisso) mentre crescerebbe invece scendendo lungo la penisola (24% nel sud-ovest), sia risalendola (25,6% nel centro-nord). Il nord-est, che ha manifestato recentemente forte insofferenza nei confronti del carico fiscale, sarebbe più «rigoroso» nell'assolvimento dei suoi obblighi: la percentuale di evasione, in base alle risposte degli intervistati sarebbe del 21,7%, contro il 24,2% che sarebbe invece propria del nord-ovest.

Unità sindacale «A febbraio la proposta Uil»

Sull'unità sindacale, la Uil annuncia l'intenzione di voler accelerare: «Dal congresso di febbraio - dice il numero due della confederazione, Adriano Musi - uscirà una nostra proposta molto precisa sull'unità sindacale. Secondo Musi, infatti, «è ormai necessario che su questo tema si prenda una posizione chiara e definitiva, che consenta di passare una volta per tutte dalle parole ai fatti. Altrimenti, continueremo a discutere senza arrivare mai a nulla». «Noi, al congresso, faremo quindi la nostra proposta - prosegue - e poi vedremo le risposte che arriveranno. Nel formularla, terremo conto delle posizioni che sono emerse fino ad oggi». Tuttavia, vice Uil Musi sembra più vicino alla «prudenza» della Cgil che non alla «fretta» di D'Antoni.

Il 30 l'assemblea. Sullo «shopping» svizzero polemici i sindacati

Ultimi giorni piemontesi per la Caffarel Dal prossimo anno passa alla Lindt

ROMA. Conto alla rovescia per il passaggio di un'altra azienda italiana in mani straniere.

Dopo la Martini finita in mani americane, la Cinzano e la Vecchia Romagna in Inghilterra, il 30 dicembre prossimo si riunirà l'assemblea della Caffarel, storico nome del cioccolato di Torino fondato nel 1826 e per quasi due secoli di proprietà delle famiglie piemontesi Audiberti e Bachstadt, per deliberare la fusione con la svizzera Lindt.

L'operazione, annunciata a fine estate dal colosso svizzero, sarà realizzata tramite la consociata italiana di Lindt, già presente in Italia con due impianti. Il gruppo svizzero ha toccato nel '96 un fatturato di oltre 1.000 miliardi di lire per un totale di 60.000 tonnellate di cioccolato distribuito in 12 paesi.

La Caffarel, nota sul mercato per i suoi gianduotti, nel '96 ha invece realizzato ricavi per 85 miliardi. La vendita della Caffarel ha ricevuto il mese scorso anche il via libera

A TAVOLA CON GLI STRANIERI	
Marchio o azienda	Proprietà
Martini e Rossi:	Bacardi (Usa)
Fini / Negroni / Invernizzi / Simmenthal:	Kraft (Usa)
Cinzano / Buton (Vecchia Romagna):	Grandmet (GB)
Motta / Alemagna / Buitoni / Perugina:	Nestlé (Svizzera)
Galbani / Agnesi / Ferrarelle:	Danone (Francia)
Sperliari:	Huntamaki (Finlandia)
Stock:	Eckes (Germania)
Burghy:	McDonald's (Usa)
Piasmon / Scaldasole / Tonno Marelli:	Heinz (Usa)
Moretti:	Heineken (Olanda)
Azzoni:	Sandoz (Svizzera)
Poretto:	Carlsberg (Danimarca)
Aila:	Warner Lambert (Usa)

dell'Antitrust perché - secondo l'autorità - la concentrazione tra le due imprese non supera il 10% del mercato nazionale sul quale sono presenti diversi altri produttori di notevoli dimensioni.

Critici sull'operazione invece i sindacati che la hanno definita l'«ennesimo caso di shopping aziendale straniero» augurandosi

che Lindt, oltre ad acquisire il marchio, lanci un progetto di investimenti in Italia.

Dalla Svizzera, intanto, gli uomini della Lindt hanno informato che Caffarel avrà una gestione indipendente e autonoma e che non sono previsti cambiamenti sostanziali nell'organizzazione di vendita.

A Serit (Mps) la riscossione in Sicilia

Alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande per l'affidamento del servizio regionale di riscossione dei tributi in Sicilia le uniche richieste depositate all'assessorato regionale al Bilancio e Finanze sono quelle della Montepaschi-Serit. La società senese, che gestisce il servizio in regime commissariale dal gennaio 1991, ha presentato una domanda per ognuna delle nove province siciliane. L'affidamento del servizio avverrà con decreto dell'assessore regionale dopo aver sentito la commissione consultiva. Il bando regionale prevede l'assegnazione di 85 miliardi per la gestione del servizio nel 1997.

Dopo l'annuncio degli aiuti internazionali ritorno all'attività In Corea riaprono le grandi industrie Debiti dilazionati, fredde le banche Usa

ROMA. La Corea del Sud resta un malato ad alto rischio, ma la crisi finanziaria potrebbe essere ad una svolta. Da un lato il recupero di Borsa e won (la moneta locale), che già venerdì avevano «incassato» dopo l'annuncio del finanziamento da 10 miliardi di dollari del Fmi; dall'altro la riapertura di Hyundai e Kia che, dopo due giorni di blocco della produzione, hanno riportato gli impianti «a pieno regime». Il ritorno alla attività delle due case automobilistiche è stato possibile dalla ripresa del lavoro della Mando Machinery, la società che fornisce circa il 60% dei componenti alle industrie automobilistiche sudcoreane. La Mando aveva bloccato alcune linee di produzione dopo il tracollo della casa madre, Halla.

Ma intanto preoccupano le stesse conseguenze dell'aiuto del Fmi: sono molti gli «chabool», i conglomerati, a rischio di crollo perché oltre a chiudere la politica del credito facile, Seul dovrà tenere i tassi

alti per stabilizzare il won e attirare investimenti. Borsa e won torneranno ad affrontare il giudizio degli operatori tra una settimana (i mercati sono chiusi da domani 29 dicembre al 2 gennaio), quando il governo potrebbe aver messo a punto il risanamento.

La medicina che il Paese dovrà bere è piuttosto amara: nei prossimi mesi, 20 delle 30 banche commerciali verranno liquidate, si parla di una legge sulla riforma del lavoro che renderà più facile licenziare, le industrie (dopo i 15.000 fallimenti di quest'anno) dovranno tentare di recuperare il declinamento operato dalle principali agenzie di rating internazionale. Queste ultime hanno «bocciato» il debito estero a lungo termine del Paese, giudicandolo a livello dei cosiddetti «titoli spazzatura». L'«annus horribilis» - che ha visto il won quasi dimezzare il suo valore (-43,3%) sul dollaro e la Borsa lasciare sul terreno una percentuale simile (-42,3% dall'inizio del '97) -

si era aperto con la bancarotta del gruppo siderurgico Hanbo, in gennaio, ed è chiuso con il tracollo del gruppo Halla, della società di brokeraggio Coryo, e della Dongshuh. Ieri l'ultimo colosso, quello del gruppo edilizio Chong Gu: un crack da 1.700 miliardi di yen (circa 1.500 miliardi di lire).

Incontra intanto contrasti, negli Stati Uniti, il piano del Governatore della Federal Reserve per dilazionare le scadenze del debito coreano. Greenspan ha chiesto alle principali banche di aderire all'iniziativa, ma finora ha ricevuto risposte sostanzialmente attendiste. Sei tra i maggiori istituti di credito - Bank America, Bankers Trust, Bank of New York, Chase, Citibank e J.P. Morgan - hanno accettato l'invito del Governatore ad una riunione a Washington, ma non si sono ancora sbilanciate. I sei istituti controllano, secondo alcune fonti, circa un quarto dei 110 miliardi di dollari che compongono il debito a breve coreano.